



# Abbiamo fatto cose da pazzi Lamberto Pignotti e la Marucelliana

mostra a cura di  
Giovanna Lambroni e Lucilla Saccà

Biblioteca Marucelliana  
SALA MOSTRE

13 ottobre - 13 novembre 2019

lunedì - giovedì 8.30 - 17.30  
venerdì 8.30 - 13.30

INGRESSO LIBERO

Mostra realizzata in collaborazione con





# Abbiamo fatto cose da pazzi

## Lamberto Pignotti e la Marucelliana

Il Fondo Lamberto Pignotti raccoglie carte e pubblicazioni in gran parte riferibili agli esordi della lunga carriera dell'artista: dattiloscritti, manoscritti, estratti da giornali e fascicoli di riviste, manifesti, locandine, pieghevoli e depliant di varia natura, libri e alcune opere.

Carte e testimonianze che contribuiscono a raccontare una stagione di collettivi e gruppi letterari, di incontri in redazione e nei caffè: in quello di piazza Antinori, per esempio, si riuniva il gruppo di «Quartiere» e in piazza san Marco, a pochi passi dalla Biblioteca Marucelliana, si riuniva il Gruppo 70, mentre non lontano, in via Cavour, si trovavano alcuni dei luoghi chiave nella storia del collettivo, la Galleria Numero di Fiamma Vigo e la Libreria Feltrinelli.

La mostra ripercorre questo clima attraverso una selezione dei documenti più significativi del fondo, confluito nel corso del 2018 nelle collezioni della Biblioteca Marucelliana dall'archivio personale dell'artista, grazie anche alla volontà di legare questi documenti a un'istituzione a cui lo stesso Pignotti era particolarmente affezionato.

La varietà dei materiali ma anche la stretta connessione con le collezioni marucelliane e, in generale, con l'editoria fiorentina della seconda metà del secolo scorso è illustrata anche dai molti materiali "minori", spesso unica testimonianza di mostre, eventi e performance del Gruppo 70 o dei legami tra poeti, artisti e musicisti.

Manoscritti e dattiloscritti riferibili all'attività critica di Pignotti sulla Poesia Tecnologica e sulla Poesia Visiva sono accostati ai fascicoli dei periodici in cui videro le stampe, riviste letterarie sono accanto alle collane di poesia che ne esprimevano le tendenze o, ancora, i libri d'artista si accompagnano al loro corredo promozionale o da testimonianze documentarie della loro elaborazione.

Sono esposte inoltre, sia nella Sala mostre che al Banco distribuzione e nella Sala Cataloghi, tavole di Poesia Visiva del periodo compreso tra il 1964 e il 1968.







# Abbiamo fatto cose da pazzi

## Lamberto Pignotti e la Marucelliana

L'esordio letterario di Pignotti si può far risalire a due fogli goliardici del 1949 e del 1950 «Il Monitore» e «La Nozione», in cui repertori ottocenteschi sono accostati a testi scanzonati di chiara impronta dadaista, alcuni dei quali saranno poi pubblicati nel suo primo libro d'artista, *Le nudità provocanti* (1965).

Tra le prime prove poetiche di Pignotti anche *Odissea*, raccolta di componimenti in ciclostile dove sono già presenti alcune innovazioni linguistiche e la completa esclusione della punteggiatura.

Nel 1958 con Gino Gerola, Giuseppe Zagarrìo, Sergio Salvi, Pignotti fonda «Quartiere», rivista letteraria che ha offerto un importante contributo al dibattito critico contemporaneo e ha tenuto a battesimo l'opera di molti giovani esordienti in un periodo di profonda trasformazione della poesia italiana.

Dopo meno di un anno la redazione si divide: Salvi e Pignotti con la collaborazione di Eugenio Miccini, danno vita su «Letteratura» di Alessandro Bonsanti all'inserto «Protocolli», mentre Gerola e Zagarrìo aprono la redazione di «Quartiere» a nuovi collaboratori, tra cui Gianni Toti e Franco Manescalchi.

Le sperimentazioni di Pignotti, sempre più prossimo con Miccini a una poetica «rivoluzionaria», portano a un'ulteriore scissione che vede nascere due inserti distinti: «Dopotutto», di Pignotti e Miccini e «L'oggi» di Salvi e Silvio Ramat.

Parallelamente Pignotti porta avanti la sua lunga attività critica sulle colonne delle principali testate di letteratura e critica del periodo: oltre a quelle già citate, si possono almeno elencare, solo nel periodo compreso tra il 1959 e il 1967, «Il Critone», «Ulisse», «Nuova Corrente», «Letteratura», «L'Approdo letterario», «Nuovi Argomenti», «Questo e altro», «Marcatrè», «Rinascita», «Paese-sera», «Linea Sud», «Civiltà delle macchine», «Lineastruttura», «Nuova Presenza».

LAMBER  
TO PIGN  
OTTI LE  
NUDITA  
PROVOC  
ANTI

## QUARTIERE

*A questo numero collaborano:*

G. BARBERI SQUAROTTI  
GINO GEROLA  
ORESTE MACRÌ  
FRANCO MATACOTTA  
EUGENIO MICCINI  
VITTORIO PAGANO  
LUIGI PANARESE  
LAMBERTO PIGNOTTI  
SERGIO SALVI  
GIUSEPPE ZAGARRIO  
ALFREDO ZANI

3

FIRENZE



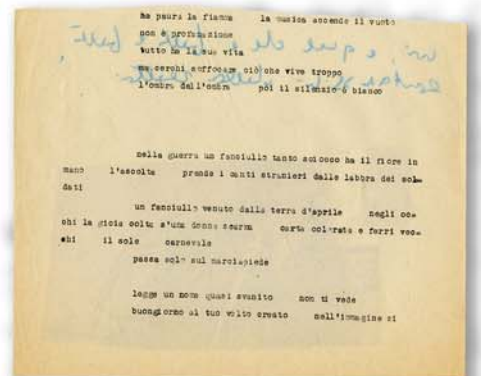


# Abbiamo fatto cose da pazzi Lamberto Pignotti e la Marucelliana

Nel 1962 sulla rivista «Questo e altro» Pignotti teorizza, per la prima volta, di una “Poesia tecnologica” capace di utilizzare temi e linguaggi della cultura massmediale. In questi anni realizza anche due precoci *collage* con ritagli di giornale, francobolli e interventi manoscritti in cui il messaggio verbale sembra ancora prevalere sul linguaggio visivo: timbri e date dei francobolli li attestano al periodo immediatamente precedente alla fondazione del Gruppo 70 e possono essere considerate delle proto Poesie Visive.

Le stesse considerazioni sono riferibili alle due tavole di *Una forma di lotta*, datate 1962, in cui è ben chiaro il lavoro di assemblaggio dei testi tratti dal linguaggio della comunicazione di massa.

In questo decennio in Europa e negli altri paesi di cultura occidentale, esplose un periodo di grande fermento culturale di intenti innovativi e di forti rivendicazioni sociali. Le città cambiano volto, la vita quotidiana è scandita dall'impiego di nuovi mezzi tecnologici e dall'affermarsi di emergenti sistemi comunicativi; i linguaggi della cultura di massa sono rapidamente diventati parte integrante del nuovo assetto economico e sociale. Nella Firenze di questi anni il clima è vivace, molti sono gli interrogativi e il concetto di commistione tra le arti è adesso una sorta di minimo comun denominatore. La rilettura musicale ha carattere anticipatore e interdisciplinare; Sylvano Bussotti studia l'interazione tra suono, gesto e visione, Giuseppe Chiari sperimenta i rapporti tra componente grafica e scrittura musicale e organizza con Pietro Grossi lo Studio di Fonologia Musicale; quest'ultimo, appassionato pioniere delle applicazioni di musica elettronica, istituisce presso il Conservatorio Luigi Cherubini la prima cattedra in Italia di Musica elettronica e fonda l'associazione Vita Musicale Contemporanea, frequentata, tra gli altri, da Cathy Berberian, Luciano Berio, John Cage e La Monte Young. L'Architettura Radicale, da Archizoom a Superstudio, da Ufo a Pettena, contesta la definizione tradizionale di architettura e si appropria di logiche artistiche; l'arte, a sua volta, sconfinava verso l'ambiente, rinnega i supporti tradizionali e prende in prestito lettere e parole. OPLA' di Paolo Scheggi, con le sue lettere giganti, percorre le vie della città, mentre i leggeri palloni degli Ufo si stagliano di fronte alle porte del Duomo.







# Abbiamo fatto cose da pazzi Lamberto Pignotti e la Marucelliana

Nel maggio del 1963 Pignotti organizza con Eugenio Miccini al Forte di Belvedere lo storico convegno *Arte e Comunicazione*, nel quale verrà costituito il Gruppo 70.

Il primo nucleo del Gruppo è formato da una compagine variegata di poeti, artisti, musicisti, esponenti della critica artistica e letteraria accumulati dalla contestazione nei confronti della trasmissione di notizie omologata e banale dei mass media, dalla pubblicità in particolare, e dalla volontà di creare un nuovo modo di espressione artistica e comunicativa.

Ne facevano parte Eugenio Miccini, Lamberto Pignotti, Lucia Marcucci, Luciano Ori, Ketty La Rocca; gli artisti di Nuova Figurazione (Antonio Bueno, Vinicio Berti, Carlo Cioni, Riccardo Guarneri, Silvio Loffredo, Alberto Moretti, Gualtiero Nativi); i musicisti Sylvano Bussotti, Giuseppe Chiari, Pietro Grossi; alcuni rappresentanti del futuro Gruppo 63 (Renato Barilli, Umberto Eco, Elio Pagliarani, Edoardo Sanguineti); i critici letterari Luciano Anceschi, Gianni Scalia e i critici d'arte Eugenio Battisti, Gillo Dorfles e numerosi altri intellettuali della scena italiana e internazionale tra cui Klaus Koenig, Kurt Metzger, Aldo Rossi, Cesare Vivaldi, Roman Vlad.

La "ricetta culturale" proposta si basa sul concetto di interdisciplinarietà, definita da Pignotti "interartisticità", una profonda commistione, senza limiti e barriere, sostenuta da procedimenti aperti all'utilizzo di più codici e categorie artistiche. Azzerata la pittura, i lavori sono costruiti a *collage* con materiali prima impensabili, come ritagli di giornali, fotografie, stralci di scritte pubblicitarie; nel doppio codice logo iconico immagini prestampate e scritte tipografiche si compenetrano per costruire un'altra dimensione, dove il messaggio pubblicitario è volutamente stravolto e finalizzato ad esprimere significati diversi e opposti a quelli originari.







# Abbiamo fatto cose da pazzi Lamberto Pignotti e la Marucelliana

Il dialogo tra parola e immagine era, in questi stessi anni, al centro di una serie di iniziative inaugurate nel 1961 dalla mostra *Autografi di scrittori illustrati da pittori e scultori* alla Galleria l'Indiano di Piero Santi. Un allestimento che proponeva significativi accostamenti tra l'opera dei poeti e quella degli artisti, tra cui: Alessandro Bonsanti e Marcello Guasti, Gino Gerola e Sirio Midollini, Jorge Guillén e Xavier Bueno, Jorge Guillén e Silvio Loffredo, Franco Manescalchi e Leonardo Papisogli, Eugenio Miccini e Nelusco Sarti, Alessandro Parronchi e Mario Marcucci, Lamberto Pignotti e Aldo Nava, Silvio Ramat e Gustavo Giulietti, Sergio Salvi e Antonio Bueno, Piero Santi e Alberto Moretti, Giuseppe Zagarrìo e Mario Nuti, Alfredo Zani e Silvio Loffredo.

Nel dicembre del 1963 sono inaugurate: *Area letteraria nella figurazione* alla galleria Il Fiore e *Tecnologica* alla galleria Quadrante. La prima, organizzata da Corrado del Conte e Franco Manescalchi, vede accanto alle poesie visive a parete di Pignotti e Miccini le poesie lineari di Luzi, Fortini, Parronchi e altri; la seconda, che rappresenta l'indiscussa affermazione e il trionfo dell'arte tecnologica, espone con le poesie visive di Pignotti e Miccini e gli spartiti "rivisitati" di Bussotti e Chiari anche gli artisti di Nuova Figurazione. *Tecnologica* rappresenta una tappa fondamentale nella sperimentazione di Pignotti e costituisce la partenza di base per il convegno *Arte e Tecnologia* nel giugno del 1964, i cui atti sono pubblicati l'anno successivo in "Dopotutto". Alla manifestazione, che si apre con l'intervento di Gillo Dorfles seguito da quello di Umberto Eco e che, anche questa volta, richiama la partecipazione di significative personalità dell'ambito artistico, musicale e letterario, si affianca, alla galleria Santa Croce, una collettiva a carattere nazionale.

Gli artisti invitati non sono legati soltanto alla Poesia Visiva quanto, piuttosto, alle poetiche oggettuali in senso lato e comprendono, tra gli altri: Barni, Bueno, Del Pezzo, Loffredo, Malquori, Mondino, Moretti, Ori, Rotella, Schifano.







# Abbiamo fatto cose da pazzi

## Lamberto Pignotti e la Marucelliana

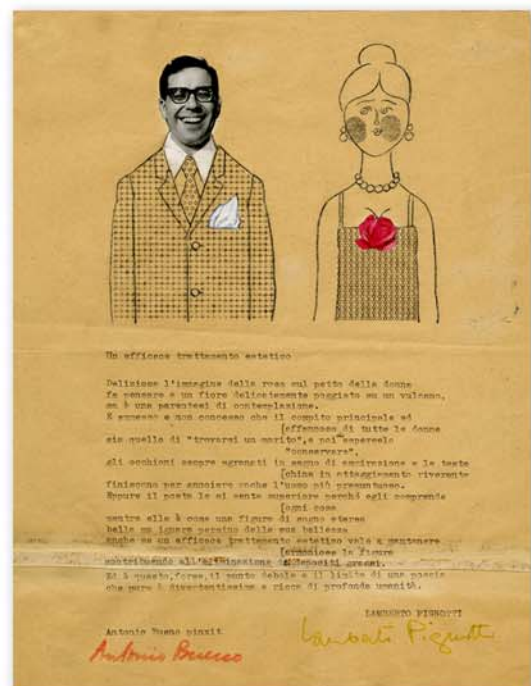
Altra tappa fondamentale è costituita dal *Terzo Festival del Gruppo 70*, organizzato da Pignotti, Miccini, Bueno e Chiari, tra maggio e luglio del '65 in collaborazione con la Galleria La Vigna Nuova e la Galleria Numero e presenta, per la prima volta, oltre alle poesie vive, un'opera collettiva e interdisciplinare: *Preistoria Contemporanea* un grande evento spettacolo, progettato in équipe e concepito per coinvolgere il pubblico.

La linea di tendenza è quella di aprirsi ad azioni performative, composte da provocazioni, da suoni e rumori del quotidiano, soluzioni già tutte costitutive delle serate futuriste.

La manifestazione è complessa e comprende dibattiti, concerti e mostre, tra le quali, alla Vigna Nuova, la memorabile esposizione *Luna Park*.

Anche in *Poesie e no* ('64), sorta di sacra rappresentazione della contemporaneità, la poesia va in scena, o meglio, diventa vera e propria poesia-spettacolo; gli interpreti-attori, Pignotti, Miccini, Marcucci, Chiari, Bueno e in seguito anche Isgrò e La Rocca, si avvalgono dei manifesti tecnologici della Marcucci, di poesie vive e di un repertorio eterogeneo, dove i linguaggi alti dell'esperienza estetica si uniscono a quelli bassi della cultura di massa secondo un criterio provocatorio e scanzonato, che presenta spesso accenti goliardici. Soluzioni diverse, basate sulle stesse premesse, presenta *Volerà nel 70*, opera collettiva di Cinepoesia (7', 1965), in cui Pignotti con Marcucci, Miccini e Bueno, assemblano spezzoni di pellicole in bianco e nero e a colori, di varia provenienza e destinazione, riutilizzate secondo una struttura-collage antitetica alla narrazione lineare.

Come avviene nei collage della Poesia Visiva, il messaggio è spostato dall'ambito originario ad un'altra dimensione, per contestare la tradizione filmica e ricercare nuovi campi di sperimentazione e riflessione.







# Abbiamo fatto cose da pazzi

## Lamberto Pignotti e la Marucelliana

L'arte abbandona le regole, i supporti tradizionali, diventa spettacolo, provocazione, si avvale del *collage* in tutte le sue più svariate applicazioni. La tecnica del collage su larga scala, dal ritaglio di giornale allo spezzone filmico, e la commistione sono divenute uno stato di necessità. L'operazione estetica è uscita dai suoi ranghi tradizionali e, in linea con il fervore avanguardistico di quegli anni, sperimenta soluzioni in divenire che si avvalgono anche del recupero, a vari livelli, delle nuove tecnologie; i principi di interdisciplinarietà e interartisticità, teorizzati da Pignotti, con l'intento di attuare un cambiamento di segno e di motivare una nuova presa di coscienza, dominano la scena artistica. In questo periodo le poesie visive seguono con rigore l'intento ideologico dell'artista; il materiale tecnologico prelevato, secondo una nuova interpretazione del *ready-made* di Duchamp, manipola il messaggio e con spirito pungente addita allo spettatore il vero volto di una società banale e asservita ad una costante mercificazione con un'acuta ironia lontana dai toni caustici di altri poeti visivi e del Futurismo, del quale adotta e rielabora la libertà dei caratteri grafici.







# Abbiamo fatto cose da pazzi

## Lamberto Pignotti e la Marucelliana

Dopo il 1968 il Gruppo 70 si divide; di fatto il gruppo storico fiorentino non si è mai sciolto ufficialmente, ma da questo momento i partecipanti imboccano strade diverse.

Pignotti si trasferisce a Roma, inizia la propria attività accademica e continua con coerenza le sue ricerche sul linguaggio della comunicazione di massa, arricchendole di nuove soluzioni. Nel decennio che segue e che si chiude idealmente con la grande mostra organizzata da Ori alla Sala d'Arme di Palazzo Vecchio a Firenze, il clima politico è fortemente cambiato; le stragi, gli attentati, la morte di Moro nel '78 segnano l'inizio di una grande disillusione che induce gli artisti ad abbandonare speranze e proclami e a progettare un tipo di ricerca più autoreferenziale.

Ai *collage* logo-iconici del primo periodo, Pignotti unisce le serie dei Francobolli e dei Souvenir, la sottile ironia che pervade la produzione delle prime opere, diventa la linea portante della serie dei Francobolli. Sempre fedele alla pratica tecnologica, l'artista inserisce sulle immagini dedicate all'arte o all'attualità, frasi ora ironiche, ora di tono familiare, veicolate dal fumetto. L'artista ama i fumetti e i loro *balloon*, che ha cominciato a usare dagli inizi degli anni Sessanta e che utilizza a più riprese; in *Biblia Pauperum*, per esempio, li inserisce in riproduzioni di stampe popolari del primo Ottocento.

Nei Souvenir, con le varianti di Happening, Zero, Foto Ricordo e Vernissage, il lavoro si articola sulle pagine stampate dei quotidiani: immagini e testi in bianco e nero nati per essere letti in fretta e poi gettati via che Pignotti sposta nello spazio dell'arte e con un intervento minimo li rende eterni.

